Anno XXII | Mercoledì 15 Agosto 1888 | Abbonamento Postale | N. 194

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
in tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

## L'ULTIMO SCONTRO
### IN AFRICA

Sembra proprio che un fatale destino graviti sugli sterili nostri possedimenti africani. Nell'Italia meridionale diranno che quella nostra occupazione ha la *jettatura*, e come! Dopo l'infausto telegramma dei primi giorni di febbraio dell'anno scorso, che ci annunziò l'ecatombe di Dogali, non un *solo fatto* è venuto a gettare almeno un pallido raggio di luce sulle tenebre delle nostre cose africane. Militarmente non abbiamo ottenuto nessun successo reale, poichè gli abissini dopo aver messo alle più dure prove la pazienza dei nostri soldati, se ne sono ritornati alle case loro, senza nemmeno scambiare con noi qualche fucilata. Diplomaticamente i nostri carissimi *alleati* ci hanno dato delle belle parole e la Francia ha protestato ed ora probabilmente al *Quai d'Orsay*... si riderà.

Noi non siamo strategici e perciò ci asteniamo dal dare un giudizio sulle operazioni militari. Non possiamo però fare a meno di osservare che i nostri comandanti dell'esercito d'Africa, si mostrano troppo *civili* con gente che della *civiltà* ne stà agli antipodi. Gl'inglesi p. e. che, in fatto di conquiste di terre lontane ed inospiti possono essere maestri a tutte le nazioni europee, quando si sono trovati a contatto con popolazioni *barbare*, si comportarono anche essi parimenti da *barbari*. Da ciò ne è risultato che le nazioni selvaggie odiano bensì gl'inglesi, ma nel medesimo tempo li temono immensamente.

Noi vediamo perciò *centoventi milioni d'indiani* tenuti in freno da un esercito di circa *centomila europei*.

O in Africa non bisognava andarci, (e tale è l'opinione dell'estensore di di queste linee) o, una volta che ci si era andati a farsi scottare da quel maledetto sole del Mar Rosso, bisognava comportarsi in tutto e con tutti, *con modi puramente africani*.

Noi non diamo gran peso allo scontro annunziatoci dal telegramma dell'altra sera, ma unendo anche questo agli altri dolorosi eventi che si succedettero fin troppo frequentemente dal malaugurato giorno che partì la nostra prima spedizione per Massaua, ci sentiamo anche noi assaliti da quello sconforto che, è innegabile, serpeggia fra il popolo italiano, e ci sembra che le arene infocate dell'Africa si sollevino per oscurare il nostro gran stellone che ci accompagnò da Novara a Roma.

Gl'intransigenti *neri* e *rossi* approfitteranno di questo nuovo scacco africano per soffiare a pieni polmoni nelle passioni popolari, e il governo per calmare tutte le apprensioni, anche le più legittime, studierà.... il modo d'introdurre qualche nuovo balzello, che ucciderà l'industria incipiente e porrà altri ostacoli al libero commercio.

Valgano alquanto a distogliere i nostri pensieri da questo desolante guazzabuglio africano le notizie del prossimo arrivo di Guglielmo imperatore a Roma, e possa, questa prova di alta considerazione che il potente Cesara germanico dà all'Italia, essere di lieto augurio all'avvenire della Patria.

G. M.

## LETTERE VENEZIANE

(Nostra Corrispondenza).

**Venezia**, 13 agosto 1888.

In occasione della *Tombola* a beneficio delle *cucine economiche* e dei *pubblici dormitori*, la Piazza S. Marco ieri sera era straordinariamente illuminata, e presentava un aspetto davvero stupendo, incantevole. Una infinità di popolo stava agglomerato in Piazza, sulle gradinate della Chiesa, ai Leoncini, al molo, e molti signori e signore sedevano negli eleganti caffè, od affacciati ai finestroni delle Procuratie vecchie.

Per un forestiere era proprio un colpo d'occhio quale non si presenta tanto facilmente, ed una gran parte di terrafermieri ospitava ieri sera Venezia.

Due bande suonavano elette armonie, una in Piazza, l'altra al *molo*. Allo squillo acuto di tromba, segnale dell'estrazione dei numeri, quella massa compatta di gente, da agitata che prima era, e chiaccherona, si fece silenziosa. Allora incominciò il muoversi dell'urna, e ad uno, ad uno sortirono i numeri, che i gridatori sparsi per i diversi punti, con rauca e stentorea voce li ripetevano.

I numeri estratti sono i seguenti: 78, 10, 70, 72, 69, 81, 15, 23, 88, 29, 3, 60, 33, 74, 27, 61, 14, 65, 59, 4, 9, 37, 52, 30, 89, 46, 40, 34, 44, 25, 49.

Prando Antonio, agente del Palazzo Albrizzi, al settimo numero estratto, 15, vinse la quaderna (300 lire).

Scalabrin Goremia inserviente del Genio militare, Durin Enrico studente, vinsero la cinquina (lire 400) al dodicesimo, il 3.

La tombola poi fu vinta dall'ingegnere Girolamo Dalla Bona, al trentaduesimo estratto, il 49. Al termine dell'estrazione si accesero fuochi, e tra gli urti e gli spintoni, finì anche la tombola.

La Città è impressionata per la morte avvenuta questa mane alle tre a Buda-Pest, dopo breve malattia, del comm. Alessandro Blumental, presidente della Camera di Commercio.

Aveva 65 anni e la sua esistenza fu onorata, faticosa, laboriosissima, ed indicibili beni recò alla sua amata Venezia. Il suo più ardente desiderio era di far rifiorire Venezia, nel commercio e nell'industria, ma ahimè che la falce inesorabile della morte spietatamente lo rapì prima di aver conseguito il suo nobile scopo.

Alla riunione della Camera di commercio oggi tenutasi, l'egregio vicepresidente comm. Dal Ceri propose commosso di sciogliere subito la seduta, coll' inviare al cav. Carlo Blumental, che trovasi presso l'estinto un telegramma, esprimente il cordoglio dell'intero consiglio; e furono unanimemente approvate tali nobili proposte.

*Marco B.*

## LA RISPOSTA DI GOBLET
### alle note di Crispi

Il Governo italiano, dopo aver dichiarato, come lo abbiamo veduto, che la questione di sovranità territoriale non era sollevata, nè per conseguenza, risolta in quest'epoca, riconosce che essa doveva infallibilmente riprodursi in seguito; soltanto, dice egli, al momento in cui questa questione vien posta è già risolta.

Questa è la sua definitiva conclusione in seguito alla serie di ragionamenti che abbiamo riassunti. Forse quest' argomentazione potrà esser soggetta a critica; certamente è nuova, ma il nostro scopo, in questo momento, non è di discutere la legittimità della presenza degli italiani a Massaua; tale non fu mai, finora, la nostra intenzione; noi ci siamo applicati fin dal principio dell'occupazione, non soltanto a non creare agl'italiani alcuna difficoltà, ma a facilitar loro l'impresa che avevano assunta; noi abbiamo sinceramente augurato il loro successo.

Dunque, se delle riserve potessero esser fatte oggidì, queste potrebbero soltanto venire dalla potenza sovrana, e le Note italiane assicurano — ciò che noi ignoravamo — che, dopo aver protestato in principio la Porta ha accettati i fatti compiuti.

In quanto a noi la nostra tesi verte esclusivamente sull'esistenza delle capitolazioni e, come conseguenza, sull'illegalità di alcune tasse contro le quali il governo ellenico ha protestato e contro gli atti che seguirono.

Protettori dei Greci a Massaua noi abbiamo dovuto prendere i loro interessi in mano dietro domanda dello stesso Gabinetto di Atene; anch'esso ha invocate le capitolazioni e noi siamo obbligati di contestare fermamente l'affermazione che esso abbia mai ammessa la legalità, in diritto, della misura presa riguardo ai suoi nazionali.

Noi speravamo che il Gabinetto di Roma accettasse, senza difficoltà, la discussione che gli offrivamo amichevolmente; speravamo, tali le nostre disposizioni, che fosse facile di intenderci e che da questo scambio di vedute la situazione degli italiani a Massaua uscisse consacrata, almeno in ciò che ci concerne, con tutte le conseguenze vantaggiose che ne potrebbero risultare per loro.

Tale era la nostra attitudine; ecco ora quella delle autorità e del Governo italiano e per mezzo di quali atti il Gabinetto di Roma ha cercato, prima di ogni notificazione alle potenze, di spogliarci, di propria e sola autorità, dei diritti che noi avevamo goduti prima e dopo la sua presa di possesso.

Mentre si diceva a Roma che la questione di diritto era allo studio, i fatti seguenti si compievano a Massaua:

Multe imposte ai protetti della Francia che avevano rifiutato di pagare le tasse; minaccia d'espulsione ai ricalcitranti; sequestri delle loro mercanzie; chiusura dei loro magazzini; incarcerazione di alcuni fra loro che poi furono lasciati in libertà; vendita delle mercanzie sequestrate, (le autorità locali avevano anzi fissate le vendite pel 14 luglio, data della nostra festa nazionale); rifiuto di continuare a riconoscere il nostro agente a Massaua e pretesa di imporgli *l'exequatur* del Governo italiano; soppressione delle corrispondenze telegrafiche con questo agente la cui giurisdizione si stende al di là del territorio occupato dagli italiani, ciò che ci interdice ogni comunicazione con lui.

Nello stesso tempo, e quantunque il governo italiano abbia sempre, finora, riservato l'esame delle nostre pretese risultanti da antichi trattati e dai nostri diritti internazionali su certi punti della nostra regione — la baia d'Adulis, Zula, Dissè (?) — la bandiera italiana fu inalberata su questi territori; per modo che questa volta ancora, supposto che la questione venga posta sul tappeto, sarebbe già risolta.

Se si confronta questa condotta del Governo italiano con quella del Governo della Repubblica il quale non ha cessato — lo ripetiamo — con un modo discreto ma efficace di favorire l'azione italiana a Massaua; se si avvicinano le vie di fatto delle autorità italiane alla moderazione ed alla pazienza dei negoziatori francesi, non si potrebbero fare abbastanza meraviglie per le recriminazioni delle Note del 25 luglio contro di noi e si riconoscerà che abbiamo il diritto di rilevare certi procedimenti poco conformi alle convenienze diplomatiche.

Noi non sappiamo ciò che l'Europa penserà delle teorie di diritto e dei procedimenti di fatto del Governo italiano; tuttavia non ci dispiace che questa situazione le sia stata sottomessa.

Se la condotta che il Governo italiano ha seguita in quest'affare dovesse risolversi nella soppressione pura e semplice delle capitolazioni e dei nostri diritti anteriori a Massaua, non ci resterebbe che a prendere atto di questa novella procedura e del principio, oramai stabilito, che le capitolazioni spariscono di pieno diritto senza negoziati e senz' accordi colle potenze, nei paesi ove si stabilisce una amministrazione europea.

Noi ne abbiamo avvertito il Gabinetto di Roma riserbandoci di trarne le conseguenze che ci detterà il nostro interesse nei territori ove siamo stabiliti in virtù di titoli regolari.

Vi autorizzo a dare al ministro degli affari esteri, lettura di questo dispaccio e se lo desidera, a lasciargliene copia.

*Il ministro degli affari esteri*
Goblet.

## PER LE NOZZE SAVOIA-BONAPARTE

Scrive la *Gazzetta Piemontese*:

Oramai è risaputo a sazietà che il dono delle signore torinesi alla principessa Letizia consiste in una portantina (stile del secolo scorso) finita con ogni più squisita cura artistica.

Alla portantina, possiamo aggiungere ora, andranno uniti alcuni doni accessori e connessi a quel mobile artistico.

Così nell'interno della portantina troverà posto un delicatissimo ventaglio in merletto di Venezia montato su stecche di avorio purissimo ed antico; poi una ricca scatoletta per pastiglie tempestata di brillanti e di perle preziose, uno scaldapiedi in istile della portantina ed una di quelle borsette da lavoro cotanto in voga sotto il primo Impero francese che ebbero l'appellativo di *ridicules*.

Questi oggetti, indispensabili alle eleganti dame del secolo passato, formeranno il necessario complemento del dono.

La portantina e gli accessori saranno esposti al pubblico qualche giorno prima della loro presentazione alla principessa sposa.

## Per la venuta di Guglielmo II

In occasione della venuta di Guglielmo II a Roma, saranno in ottobre chiamati alla capitale dal Ministero della guerra delle rappresentanze di generali ed ufficiali superiori di tutti i corpi d'esercito, le quali prenderanno parte fra lo stato maggiore alla grande rivista che sarà fatta in onore di Guglielmo II.

## Fortificazioni alla Maddalena ed a Caprera

Le ultime notizie dalla Sardegna recano che i lavori di fortificazioni alla Maddalena e a Caprera sono quasi terminati.

Nell'arsenale della Maddalena lavorano 200 forzati, 40 soldati del genio a 3000 operai.

---

1 **APPENDICE**

## LA LETTERATURA NEI GIORNALI

Sebbene gli articoli che seguono su questo tema sieno stati stampati *ventiquattro anni fa* nel giornale il *Museo di famiglia* cui il Treves pubblicava a Milano, abbiamo creduto che non fosse fuori di tempo il riprodurli, facendoli poscia seguire da qualche altra annotazione suggerita da quello che è accaduto in questo non breve periodo e che dovrebbe ancora più richiamare l'attenzione degl' Italiani su questa *letteratura giornalistica*, che, se non educa, corrompe.

Avremo occasione allora di fare anche qualche ritocco sulla *storia del giornalismo* in Italia negli ultimi cinquant'anni. Beninteso, le nostre osservazioni avranno un carattere generale, senza entrare in minuti particolari. Diremo solo delle fasi per cui passò il giornalismo in Italia, ed un poco di quello che è presentemente e di quello che dovrebbe diventare.

Sia permesso ad un vecchio giornalista il ricordarsi ed il prevedere, giacchè *anche il tempo è un grande maestro.*

P. V.

I.

Sterilità letteraria più apparente che reale dopo i politici commovimenti. — Mutata direzione nell'attività degli spiriti, quando il pensiero non va disgiunto dall'azione. — Esempio in Italia. — Primi utili effetti prodotti.

È osservazione fatta e ripetuta da molti, che i grandi rimutamenti politici producono per un certo tempo una sterilità letteraria, tanto più prolungata, quanto più il movimento innovatore dura fatica a quetarsi, o rimane incompiuto. E con ragione venne detto che appunto qualche cosa di simile accadde anche fra noi dal 1859 in qua, essendo da quell'anno in poi l'Italia in una continuata serie di avvenimenti e di aspettazioni che tennero e tengono agitato il paese.

S'avrebbe a dire per questo, che la sosta avvenuta nella produzione abbia per causa la nuova libertà e quella vita politica che prima mancava? Il supposto sarebbe assurdo; poichè parrebbe con esso che la scarsa, o nessuna vita civile e politica d'un popolo e la privazione di libertà fossero alle produzioni dello spirito favorevoli, nel tempo stesso che impediscono agli intelletti di convenientemente nutrirsi e tolgono alle menti il campo da esercitarsi. Guardando bene addentro la cosa, si vedrebbe invece, che l'attività dello spirito è dal viver libero promossa, e che l'accennata sterilità, anche passaggera, è piuttosto apparente che reale.

Apparente, diciamo, poichè nel primo passaggio da ordini più ristretti a forme più larghe di civile e libero reggimento, l'attività dello spirito umano non fa che cangiare direzione e dare una forma diversa ai suoi prodotti; però non soltanto non è per un solo istante interrotta, ma viene anzi ad essere stimolata ed accresciuta. Allorquando, per le condizioni politiche di un paese, ogni uomo d'ingegno che non sia tristo è costretto a ritirarsi a meditare nella sua solitudine, se non viene da ogni serio ed importante studio distolto, ei cerca di fare lavori di lunga lena, i quali lentamente formandosi nella quiete del suo ritiro, escono alla luce, se pure uscir possono, pieni e formati. Allora un autore pensa un libro, perchè ha il tempo di farlo, ne studia diligentemente la forma letteraria e manda fuori il portato del suo ingegno come il meglio ch'ei sapesse fare.

Ma, come diceva di sè stesso il Macchiavelli, e con lui lo dissero molt'altri scrittori, avviene che l'uomo d'ingegno si dedichi totalmente allo scrivere appunto allorchè gli mancano le occasioni del fare; ed ove l'occasione desiderata si presenti ed ei possa alla vita pubblica ed operativa dedicarsi, s'occupa meno di scrivere i suoi pensieri che non di farsi valere co' suoi atti. Non è già che allora ei pensi meno, ma agisce ben più; e se scrive meno opere letterarie o le studia meno, produce istessamente più di prima e getta nel mondo il seme di altre produzioni, sue e d'altrui.

Che se l'uomo d'ingegno e di studii non è altresì uomo d'azione, ed ama anche nei nuovi tempi dedicarsi interamente ai lavori di prima, e li fa e li pubblica, corre rischio di mancare di lettori e di parlare a chi punto lo ascolta.

In tempi fin troppo quieti lo scrittore incontra molti altri, i quali si trovano nelle stesse sue condizioni e leggono e meditano posatamente le opere loro offerte. In tempi agitati e di rapida azione invece, la massima parte del pubblico diventa insofferente dei lunghi e studiati lavori, e tralascia di leggere i libri che non trattano più particolarmente le questioni del momento e non lo fanno colla rapidità del giornale e dell'opuscolo. Di più la libertà di dire e di stampare tenta sulle prime molti, e non soltanto gl'ingegni più eletti e più colti, ma anche i mediocri e meno educati all'arte dello scrivere; e l'opuscolo ed il giornale porgono loro agevolezza a mettersi sulla lista degli autori. Così si producono cose meno pensate e meno comprensive, ma in realtà si scrive, si stampa ed anche si legge molto più, e quando non si scrive e non si legge, si parla e si ascolta nelle assemblee, nelle ragunate e nei circoli d'ogni sorta.

Se noi volessimo riandare quanto durante l'ultimo quinquennio è stato scritto e detto pubblicamente in Italia, nel Parlamento, nei Consigli, nelle Ragunate, nei Congressi, nelle Accademie, nelle scuole, nell'infinito numero di opuscoli e di giornali, dovremmo piuttosto meravigliarsi della grande attività nelle opere dello spirito. Anzi diremmo che, fatta detrazione di tutto ciò ch'è men che mediocre, ed anche appena tollerabile, resta pur sempre tanto di buono ch'è molto più di quello che si potesse sperare, in un paese

# L'Italia in Africa

**L'impressione delle ultime notizie — I commenti dei giornali.**

In tutte le città l'impressione dei recenti avvenimenti africani fu dolorosissima.

A Napoli i dispacci vennero commentati con indignazione.

Da Roma telegrafano in data di ieri (14) che lo scambio di dispacci tra il generale Baldissera ed il ministro della guerra è stato vivissimo tutto ieri (13) e tutta la notte.

Si diceva ieri sera (13) che si daranno degli ordini severissimi contro gli assaortini e si fucileranno gli ostaggi.

Il *Popolo Romano* lamenta l'imperfetto esercizio d'informazioni e trova strano ed inesplicabile che siansi condotti al fuoco gli assaortini che ebbero già una volta a tradirci e, continuando il detto giornale, scrive:

« Se l'Italia è orgogliosa de' propri figli esige pure che non vengano avventurate delle vite preziose per proteggere pochi pastori fedifraghi e vigliacchi. »

Il *Capitan Fracassa* termina un lungo articolo dimostrativo con queste parole:

« Capisco una guerra grossa ma non una guerra ingenua: i nostri soldati in Africa possono e devono morire sì, ma combattendo e non assassinati; i soldati non sono martiri. »

Il *Don Chisciotte* ha lungo articolo che conchiude trovando le conseguenze del fatto moralmente tristissime specialmente in Africa dove andammo per essere una seconda volta sconfitti; militarmente il combattimento di Saganeiti non può aver seguito mancando le forze.

La *Riforma* non rinunzia ancora alla speranza che qualcuno almeno dei valorosi (ufficiali e soldati) possa essere salvato; unisce la propria ammirazione ed il proprio dolore a quelli di tutto il Paese, onorato dalle loro virtù.

La *Tribuna* dice che il fatto di Sagameiti è un fatto tristissimo e che ha prodotto una penosa impressione. Ad ogni modo, dice ch'essa si guarderà bene dall'esagerare la importanza della dolorosa notizia.

Nota poi che Sagameiti dista circa 130 chilometri da Massaua, verso sud-ovest, tra Digsa e Gura. Le nostre truppe non si erano mai spinte tanto lontano durante le ostilità con l'Abissinia; è difficile quindi comprendere come siasi creduto di spingere tanto lontano una forza relativamente così debole.

Rileva la poca solidità dei basci-buzuck ed il tradimento degli assaortini.

Dei basci-buzuck dice, dovremo servirci ancora, quindi è deplorevole che non siano stati ancora solidamente organizzati.

Gli assaortini, soggiunge, anche se fucileremo i loro ostaggi, rimarranno sempre tra noi e l'Abissinia, quindi potranno farci dell'altro male.

Fintantochè non avremo dato una severa lezione ai luogotenenti del Negus, specialmente al traditore Debeb, non potremo vivere tranquilli.

Il *Diritto* parla di una seconda Dogali, ma qui non si dà al fatto l'importanza che vorrebbe il *Diritto*.

L'*Osservatore Romano* dice che, ad ogni modo, trattasi di un nuovo disastro, meno doloroso di quello di Dogali.

**Il rapporto di Baldissera.**

Al ministero si conferma che l'onor. Bertolè-Viale invitò il generale Baldissera a spedire oggi (15) col piroscafo *Scrivia*, in partenza da Massaua per Napoli un dettagliato rapporto per dire i motivi per cui ha arrischiato una operazione tanto lontana senza prevenire il Ministero e con deboli forze contro forze che potevano farsi maggiori trovandosi Saganeiti sul territorio abissino.

Il generale Baldissera fu pure invitato a telegrafare notizie precise sul numero dei feriti e dei morti bascibuzuk e dell'orda di Adam Agà.

**Altri telegrammi di Baldissera — Gli assaortini non tradirono — Il tenente Virgini è forse salvo.**

Roma 14. Il ministro della guerra comunica il seguente telegramma del comandante superiore d'Africa:

Massaua 14 (ore 9.05 ant.) Un padre della missione francese, arrivato da Akrur, riferisce d'aver constatato che 4 ufficiali sono morti; del quinto, cioè Virgini, egli ignora la sorte. Afferma che Debeb disponeva nel combattimento di 700 uomini compresi 350 fucili con scarsità di munizioni.

E' smentito il tradimento degli assaortini. Ritornarono gli altri dispersi con Adam. Il numero dei reduci supera 400. Ho mandato sopra luogo per assumere informazioni.

Firmato: *Baldissera.*

Roma 14. Il Ministro della guerra comunica il seguente dispaccio del comandante le truppe in Africa:

Massaua 14 (ore 9.30). Contrariamente agli ordini ricevuti Adam era partito con 300 uomini invece di 200.

Dei 400 basci-buzuk del distaccamento Cornacchia ne tornarono 221 di cui 57 feriti. Dei 300 dell'orda di Adam tornarono 260, di cui 19 feriti.

Un padre della missione francese giunto ora a Massaua non può dare le notizie richieste da Vostra Eccellenza, provenendo solo da Akrur. Anche le notizie date da lui stamane in Arkiko e da me telegrafare al ministero sono poco attendibili.

Firmato: *Baldissera.*

**I morti di Saganeiti**

Cornacchia Tullio — Capitano 74° fanteria — Nato a Crema il 14 giugno 1855, proveniente dall'Accademia militare, già ufficiale di artiglieria. — Nominato sottotenente il 22 luglio 1876, tenente il 29 maggio 1879, capitano il 21 marzo 1886 — Partito per l'Africa l'11 novembre 1887 e destinato al comando di un riparto di irregolari.

Brero Marcello — Tenente di fanteria — Nato a Novara il 20 giugno 1866, proveniente dalla Scuola militare di Modena — Nominato sottotenente il 12 giugno 1884, tenente il 26 settembre 1886 — Partito per l'Africa il 19 gennaio 1888 e destinato agli irregolari nel luglio 1888.

Poli Umberto — Tenente 93° fanteria — Nato a Reggio-Emilia il 18 settembre 1862: proveniente dagli uomini di truppa — Nominato sottotenente il 1 settembre 1883, tenente il 31 marzo 1887 — Partito per l'Africa il 10 settembre 1885, destinato agli irregolari dal settembre 1887.

Viganò Giulio — Tenente nel regg. di cavalleria Savoia 3° — Nato a Gorla Minore il 29 ottobre 1856, proveniente dai volontari — Nominato sottotenente l'11 luglio 1880, tenente il 10 maggio 1883 — Partito per l'Africa il 30 maggio 1888.

(Il Viganò è quello stesso ch'ebbe il diverbio col deputato Canzi a Roma, a cui fece seguito un processo, nel quale il tenente non fece la più bella figura. Era conosciuto anche a Udine dove fu di guarnigione).

Virgini Virginio. — Nato a Roma il 20 luglio 1859, dal fu Vincenzo e dalla signora Franatti Amalia. — Allievo del Collegio militare di Napoli e della Scuola di Modena. — Nominato sottotenente nel 51° fanteria il 28 agosto 1878. In seguito a dimissioni passò il 14 agosto fra gli ufficiali di complemento — Parti per l'Africa il 6 novembre 1887. — Il 17 maggio 1888, in seguito a proposta del comandante in capo delle truppe d'Africa, generale Di San Marzano, che ne aveva riconosciuti i meriti per progredire nella carriera, fu promosso tenente di complemento.

Il Virgini era stato collaboratore del *Messaggero*, dove fece una briosa campagna contro le attuali condizioni della Polizia e la sua difettosa organizzazione e concludeva domandando al Governo un vero ripulisti di tutto il marciume di cui la Polizia si compone.

Innamoratosi perdutamente della figlia del delegato Silvagni, ottenne la sua mano.

Doveva sposarla ritornando dall'Africa e le scriveva sempre delle lettere amorosissime.

Nell'ultima lettera che scrive alla famiglia della fidanzata, diceva:

« Sono passato al distaccamento dei
« basci-bozuk. Voi dovete esserne con-
« tenti, poichè questo che tengo ora è
« un comando che si concede solo agli
« ufficiali scelti.

« Salutate la mia fidanzata, assicu-
« randola del mio non lontano ri-
« terno. »

La ragazza è costernatissima; l'improvviso annuncio parve la facesse impazzire.

## Il successore di Moltke

Il generale Waldersee nuovo capo di stato maggiore germanico; ha goduto sempre le maggiori simpatie del giovane imperatore. La *Societè de Berlin* della signora Adam, ha dato a questa simpatia di Guglielmo II — allora semplice principe di Prussia — delle ragioni d'ordine intimo, e punto morali.

Il principe non era rimasto indifferente alla bellezza, per quanto matura, e allo spirito della contessa Waldersee.

Senza poter affermare quanto di vero ci sia nella romantica istoria, certo si è che il Waldersee e la sua signora appartengono al partito ultra conservatore.

Il loro salotto è considerato come il focolare di quel partito che riconosce il suo capo nello Stöcker, il fanatico antisemita.

## LE GRANDI MANOVRE IN ROMAGNA

Diamo il tema che è stato fissato per le grandi manovre in Romagna.

*Supposto Generale.* — Un'armata Nord proveniente da Bologna con obbiettivo Firenze, ha incominciato a sboccare dall'Appennino toscano: la sua avanguardia occupa Pistoia. A protezione delle proprie retrovie ha lasciato in Bologna un Corpo d'armata.

Un'armata Sud scendendo per Val d'Arno, muove incontro all'armata Nord; la sua avanguardia ha occupato Incisa.

Un corpo d'armata Sud si è formato in Ancona; esso ha per mandato di puntare su Imola e Bologna per minacciare le retrovie del nemico.

*Tema speciale del partito Nord.* — Il Corpo d'armata lasciato in Bologna, venuto a cognizione che da Ancona avanza verso Imola un Corpo nemico coll'evidente intenzione di minacciare le retrovie dell'armata Nord, gli muove incontro.

*Tema speciale pel partito Sud.* — Il Corpo d'armata Sud, formatosi in Ancona, muove nella direzione d'Imola-Bologna, per attaccare il Corpo d'armata Nord e minacciare le retrovie dell'armata nemica.

Alle grandi manovre non furono invitati altri ufficiali stranieri oltre gli addetti militari, i quali saranno alloggiati a Rimini.

L'immenso piano sotto la collina Capocolle, ove avrà luogo la grande rivista, terminate le grandi manovre in Romagna, ha la lunghezza di un chilometro circa ed è largo seicento metri.

La Società cooperativa delle arti costruttrici di Cesena, ha avuto l'appalto di tutti i lavori di riduzione e di spianamento del terreno, della chiusura dei fossi e dell'innalzamento dei ponti.

Vi lavorano quotidianamente più di mille operai.

In tutta la zona occupata dal campo è sparita ogni sorta di coltivazione, i solchi sono stati appianati, i fossi ricoperti, gli alberi divelti. Una immensa spianata di terreno nudo, sempre formicolante di operai che costruiscono i ponti e livellano la superficie, si estende con lievi ondulazioni a un centinaio di metri a nord di Capocolle, da ambedue i lati della via Emilia, come una nuova piazza d'armi. Due trabacche provvisorie in legno servono per distribuire la paga e da canova per i lavoranti.

L'amministrazione militare provvede all'erezione di un palco per gli ufficiali che non prenderanno parte alla rivista.

Le aree che fiancheggiano il palco reale vengono cedute alle diverse autorità che ne fanno richiesta, ma l'angustia dello spazio costringe a regolare la distribuzione con la massima parsimonia.

Al sindaco di Bertinoro, come padrone del territorio, è stato concesso lo spazio maggiore, per servire alla costruzione di un palco che sarà messo a disposizione di tutte le rappresentanze civili e della stampa. Anche i comuni di Cesena e Forlì, come pure la deputazione provinciale, hanno domandato e ottenuto un posto.

Alla rivista dei due corpi d'armata interverrà anche il presidente del Consiglio onorevole Crispi.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

*Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico*

| 14 agosto 1888 | ore 9 a. | ore 3 p. | ore 9 p. | ore 9 a. 15 ag. |
|---|---|---|---|---|
| Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill. | 752.3 | 751.3 | 752.0 | |
| Umidità relativa | 64 | 69 | 63 | |
| Stato del cielo | sereno | sereno | sereno | |
| Acqua cad. | — | — | — | |
| Vento (direz.) | — | — | — | |
| Vento (vel. k.) | 0 | 0 | 0 | |
| Term. cent. | 26.9 | 31.1 | 26.4 | |

Temperatura { massima 31.8 / minima 18.5

Temperatura minima all'aperto 17.5

**Telegramma meteorico** dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 3 pom. del 14 agosto.

In Europa pressione piuttosto bassa in Scandinavia, aumentata ed elevata sulla Francia settentrionale. Baviera e Norvegia centrale 747, Parigi e Monaco 768.

In Italia nelle 24 ore barometro pressocchè stazionario, cielo sereno, temperatura aumentata fuorchè al nord.

Stamane cielo sereno, venti freschi del quarto quadrante sulla penisola Salentina, calma altrove, barometro 765 sul mare Ligure e Sardegna, 764 sul Veneto, Chieti e Caltanisetta, 763 a Lesina e Lecce, mare mosso sul canale d'Otranto.

Probabilità: Cielo sereno, venti deboli, temperatura elevata.

*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.*

**Gli odierni trattenimenti.** Alle ore 4 si estrae la tombola in Giardino Grande, coi seguenti premi:

Cinquina L. 200
I.ª Tombola » 700
II.ª » » 400

Le cartelle al prezzo di lire 1, si vendono da appositi incaricati, e un'ora prima anche in Giardino.

Alle ore 5 ha luogo la corsa internazionale dei Velocipedi, col seguente programma:

1. Sfilata di tutti i velocipedisti presenti alle corse. Medaglia d'argento di primo grado alla Società che sarà rappresentata da maggior numero di soci, escluso il Veloce Club Udine.

(Alla sfilata prenderanno parte circa 60 velocipedisti).

2. « Corsa Castello » bicicli. Giri 5, metri 2625. — Premi: 1° medaglia d'oro, 2° medaglia d'argento dorato, 3° medaglia d'argento.

3. « Corsa Udine » bicicli e bicicletti. Giri 6, metri 3150, tempo massimo 7'52". — Premi: 1° medaglia d'oro, 2° medaglia d'argento dorato, 3° medaglia d'argento.

4. « Corsa incoraggiamento ». Giri 4, metri 2100. Libera a tutti i velocipedisti che mai riportarono primi premi. — Premi: 1° medaglia d'oro, 2° medaglia d'argento, 3° medaglia di bronzo.

5. « Corsa Friuli » bicicli e bicicletti. Giri 10, metri 5250, tempo massimo 14'31". — Premi: 1° medaglia d'oro e oggetto, 2° medaglia d'argento dorato e oggetto, 3° medaglia d'argento.

*Prezzi:*

Ingresso alla Tribuna A L. 1.50
» » B » 1.00
» all'Elisse del Giardino » 0.30

*Regolamento per la Sfilata dei Velocipedisti nel pubblico Giardino.*

1. Sono invitati a prendere parte alla Sfilata tutti i velocipedisti che indossano costume.

2. Alle ore 4 1/2 pom. tutti coloro che prenderanno parte alla Sfilata si ritroveranno riuniti alla Sede Sociale.

3. L'ordinamento avverrà in Via dei Gorghi e sarà diretto da persone incaricate appositamente, una per ogni Tipo di macchina.

4. Precederanno i Bicicli, seguiranno i Tandems, e Tricicli, indi le Biciclette, Kanguroo e Monociclo.

5. I giri saranno 3; al primo si procederà per uno, indi per due, poi per quattro; infine verrà consegnato loro un canestrino per il getto dei fiori alle signore.

6. Poi i velocipedisti scenderanno al Traguardo, e con ordine disporranno le macchine lungo il palco degli spettatori.

7. I velocipedisti non corridori dopo la Sfilata sono obbligati di ritirarsi nel palco che sarà loro indicato.

8. Nessun rappresentante del Veloce Club-Udine è tenuto a rispondere ai velocipedisti, di guasti avvenuti alle macchine.

9. Ognuno, per evitare eventuali contrasti, è pregato sorvegliare personalmente la propria macchina.

*La Presidenza*

Sono in attività le nuove fontane in Giardino e in Piazza V. E., benissimo riescite e presentano dei giuochi d'acqua indovinatissimi.

Questa sera vedremo la luce elettrica in Piazza V. E.

**Teatro Minerva.** Anche ieri sera la « *Forza del destino* » ebbe un esito brillantissimo. La sig. Adele Agresti, la tanto applaudita ed ammirata *Leonora*, colla sua simpatica e bella voce, e con quella grazia e valentia che la distinguono, riportò continue ovazioni da parte di tutti gli spettatori. Venne specialmente applaudita insieme al Padre Guardiano (sig. Gordi) nel duetto del secondo atto, nella romanza: « Madre, pietosa vergine », e nell'aria della maledizione, cantata, invero, con isquisito sentimento artistico e con la passione propria di una donna sventurata.

La sig. Guidotti, nella breve parte di *Preziosilla*, cantò assai bene, specialmente il *Rataplan*.

Il sig. Giuseppe Clarà *(Alvaro)* dalle bellissime note acute fu pure fatto segno a prolungati applausi, ed in special modo nel 3.° atto, e nei duetti col baritono nel 3.° e nel 4.° atto.

Stupendamente il baritono sig. *Bacchetta*, che per la sua voce pastosa, potente, insinuante, per la drammatica di cui usa mirabilmente, fu con gran calore applaudito, perchè seppe sostenere sempre benissimo la difficile parte di *Don Carlo*.

Anche al padre guardiano sig. *G. Gordi* mai mancò la viva approvazione del pubblico. I potenti mezzi vocali di cui esso dispone e l'ottima scuola avuta fanno di lui un vero artista, uno di quelli artisti cui mai mancherà l'unanime applauso dell'uditorio.

Bene pure tutti gli altri.

Alle ore 8.30 rappresentazione dell'opera *La forza del destino* del maestro Verdi al Minerva.

**Veloce Club.** Il banchetto che il nostro Veloce Club offre alle rapppresentanze degli altri Clubs ed ai corridori, avrà luogo questa sera alle ore 9 presso la birreria Kosler fuori Porta Aquileja.

**Le prove dell'illuminazione elettrica** eseguite iersera in piazza V. E. riuscirono ottimamente ed ottennero l'approvazione generale. La luce è bella, splendida, senza la benchè minima oscillazione.

**Per l'odierna festività dell'Assunta** abbiamo il solito numerosissimo pellegrinaggio dei nostri contadini alla Madonna delle Grazie. Molti, arrivati ieri sera, hanno passato la notte in Giardino e sui gradini del celebre tempio.

**Il gran Festival di domenica.** I prezzi d'ingresso per le *Corse di velocipedisti* vennero fissati come segue: Ingresso alla tribuna *A* lire 1.50 — Ingresso alla tribuna *B* lire 1 — Ingresso all'elisse del Giardino per la Corsa e Festival cent. 50.

Prezzi d'ingresso per il Festival:

Ingresso all'elisse del Giardino c. 10 — Ingresso ai quadri dissolventi c. 20 — Ingresso ai quadri plastici c. 20 — Ingresso ai ginnasti: primi posti c. 20, secondi posti c. 10.

**Gara di tiro al piccione.** Domenica 19 agosto allle ore 10 antim. avrà luogo la *Gara di tiro al piccione* nella Braida del co. Codroipo in Via Gorghi. Entrata presso il Ponte del Battirame.

Premi offerti dall'onorevole Municipio:

I.° Medaglia d'oro.
II.° Medaglia d'argento.
III.° Medaglia di bronzo.

Entratura lire 5 — Cinque piccioni gratis a 20 metri — Due mancati, fuori concorso — I piccioni di gara a lire 1.

---

dove l'ingegno era oppresso ed avvilito e dovea intisichire financo per mancanza di occasioni al solo mostrarsi. Il vero è però che dove sentesi maggiormente la deficienza è nelle opere d'arte, ma ciò non significa altro, se non che la vita politica ha dato una diversa direzione agli spiriti. Prendete tutti gli studi economici, civili, politici ed educativi, che si produssero nel Parlamento, nella stampa periodica, nei trattatelli, in opuscoli, in discorsi, prolusioni e dissertazioni di qualsiasi genere; e facilmente vi convincerete della verità di quanto abbiamo asserito.

Molte delle cose poco profondamente pensate e poco artisticamente dette, le quali saranno forse il numero maggiore, cascano d'anno in anno dimenticate, come le foglie che vanno a fare terriccio al piede dell'albero. Le foglie non si trovano più, ma l'albero ne riceve nutrimento e ne riprodurrà in maggior numero, e non sole foglie, ma anche fiori e frutti.

Certo fra tantissimi che credono di avere qualche cosa di utile e di opportuno da dire, molti male si appongono; ma nemmeno i peggiori scritti sono in tal caso senza frutto, poichè in tanto rigoglio di effimere pubblicazioni le idee si scambiano, ognuno ha opportunità di correggere e completare le proprie, di ascoltare e discutere le altrui, e da ultimo il campo resta alle migliori od almeno a quelle che possono in un dato ambiente fruttificare. Tali che del proprio ingegno fecero infelice prova, o si ritirano prestamente dall'agone, più conscii della misura delle proprie forze, e con una illusione di meno, o rimangono colla voglia invincibile di ricattarsi del cattivo successo e si danno quindi a più serii studi. Altri che non si sarebbero arrischiati ad intraprendere opere di gran lena, poterono affidare i loro pensieri alle pagine fuggevoli d'un periodico, o d'un opuscolo e trovando di valere più della opinione che avevano delle proprie forze, si rimettono al lavoro per qualche cosa di più meditato. La moltiplicità degli scritti non sarà certo senza avere prodotto nelle menti qualche confusione, qualche nebbioso intorbidamento; ma poi non tarda qualche forte corrente di buon senso a spazzare l'atmosfera sociale, a purificarla dai miasmi, lasciando l'aria più pura, più respirabile, più salubre.

*(Continua).*

Nei giorni di venerdì 17 e sabato 18 alle ore 10 ant.

*Tiri di prova.*

Ingresso libero per i soli tiratori, i quali dovranno rifondere il prezzo dei piccioni a lire 1 cadauno.

I signori tiratori sono pregati di intervenire con fucili a retrocarica e pallini non superiori al n. 6.

Il Regolamento pel tiro è quello della Società di Milano e sarà ostensibile sul sito della gara.

Le iscrizioni per la gara si ricevono al negozio Gambierasi.

Durante la Gara suonerà la banda di Feletto Umberto.

*Prezzi* · Entrata cent. 50 — Posti distinti con sedia (compreso l'ingresso) lire 1.50.

**Un'epigrafe.** Avendosi ritenuto da parecchie persone che oggi si sarebbe fatta l'inaugurazione ufficiale dell'acquedotto, era stata preparata la seguente epigrafe latina, che essendoci stata gentilmente comunicata, noi pubblichiamo ben volentieri. Eccola:

Vtinae XV Sextilis MDCCCXIIC
Hieronymo Pvppati
Vtinensi
Architecto Mvnicipii Principi
Hydrologo Peritissimo
Qvi
Prioribvs stvdiis Inhaerens
Aquagio prvdenter Adinvento
E Aere civico feliciter Absvmpto
Cum Artificibus suis
E Sanctae Agnetis Largissimis Fontibvs
Aqvam saluberrimi Havstvs
Pvblicis privatisqve Vsibvs Copiosissimam
In Vrbem Perdvcendam cvravit
Et hacce die
Ab Agmine Popvli Gestientis
Plavsv Maxvmo
Cvm svis Ivsibvs et Saltvbvs Salvtatam
Mvnicipes Honoris cavsa
Concivi Benemerenti
Insignem Titvlvm Inscribendvm
Censvervnt

**Segretari di prefettura promossi.** In questi giorni, presso il Ministero dell'Interno a Roma, superarono con esito felicissimo l'esame di promozione alla carica di Consigliere di prefettura i nostri concittadini: *Marcialis dott. Luigi, de Questiaux dott. Pietro, Sabbadini dott. Francesco* e *Urli dott. Luciano.*

I tre ultimi sono segretarii della nostra prefettura, e il dott. Marcialis venne da alcuni mesi traslocato a Lugo.

Ci congratuliamo vivamente cogli egregi giovani ed auguriamo che possano presto ottenere la promozione che la loro attività e intelligenza seppe meritarsi.

**Un braccialetto d'oro** venne perduto verso le 11 ant. d'oggi, dalla fontana del Giardino alla via Cavour.

Chi l'avesse trovato lo porti dal sig. Luigi d'Este, fuori porta Venezia n. 8, ove riceverà mancia competente.

**Amministrazione delle Poste.** Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio a tutto il mese di giugno 1888.

| | |
|---|---|
| Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente | N. 1,670,250 |
| Libretti emessi nel mese di giugno | » 23,276 |
| | N. 1,693,526 |
| Libr. estinti nel mese stesso | » 9,417 |
| Rimanenza | N. 1,684,109 |
| Credito dei depositanti in fine del mese p. | L. 242,401,746.74 |
| Depositi del mese di giugno | » 12,817,466.59 |
| | L. 255,219,213.33 |
| Rimborsi del mese stesso | » 12,317,998.09 |
| Rimanenza | L. 242,901,215.24 |

**Programma** musicale da eseguirsi oggi dalla banda del 76° Reggimento fanteria in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 7 alle 8 ½ pom.:

1. Marcia «Giulia» — Lopes
2. Mazurka «Tutta gioia» — Lanzavecchia
3. Sinfonia «La forza del destino» — Verdi
4. Corona di opere — N. N.
5. Fantasia «Lo svegliarino» — Lopes
6. Valzer «Le Sirene» — Waldteufel

**Permessi d'entrata nelle stazioni.** In seguito alla favorevole accoglienza fatta dal pubblico al nuovo sistema dei biglietti d'ingresso nelle stazioni, le Amministrazioni ferroviarie hanno di comune accordo stabilito, anche per maggiormente facilitare l'ingresso nelle stazioni a quelle persone che vi hanno interesse, di istituire e mettere in vendita dei permessi speciali bimensili e semestrali, i primi consistenti di 40 e i secondi di 120 scontrini.

I prezzi dei suindicati permessi vennero stabiliti come in appresso:

Per le stazioni di prima categoria: libretti bimensili (40 scontrini) lire 7, libretti semestrali (120 scontrini) l. 20.

Per le stazioni di seconda categoria: libretti bimensili lire 3.50, libretti semestrali lire 10.

**Il dott. Del Piero Domenico,** laureatosi in legge, disimpegnò in Udine l'ufficio di Vicepretore presso il secondo mandamento. Promosso pretore ad Ossi (Sassari), da 10 mesi assunse il novello ufficio, e nel breve tempo erasi affezionato a quelle popolazioni. Ma, ahi, che quelle dovevano — pur troppo — compiere presto un pietoso ufficio di affetto, onorare cioè la di lui salma. Colpito da acutissimo morbo infettivo, egli spirava là, oltre il mare, affidando all'ultimo raggio del sole che tramonta il compito doloroso di ricomparire nel domani ad oriente, per porgere alla di lui famiglia il fatale annuncio.

Ed il padre, e la madre e la sorella che giornalmente stanno deziosi di novella degli amati figliuoli e fratelli, l'uno ad Ossi, l'altro a Firenze — nell'esercito — ignari di tutto apprendono da labbra tremanti, perchè affettuose, la notizia tremenda che apporta dolore senza nome, strazio senza conforto. E i loro sgomento, angoscia ed affanno tal fiata si calmano coll'idea che non sia vero, colla speranza di risvegliarsi dopo un sogno, dopo un incubo. Oh quant'è doloroso anche per i congiunti ed amici, con pietose parole, toglier ogni vana speranza e ripeterli: «Non lo rivedrete mai più il vostro figliuolo.»

Domenico dott. Del Piero aveva 28 anni non ancora compiuti, sano, robusto, al corpo sano associava un ingegno svegliato, pronto, versatile. I genitori sostennero sacrifici e tanti e tanti per per compiere l'educazione di Lui, ed egli compensava con tanto affetto, fidente di compensare anche in altro modo il sacrificio di coloro che amava, potentemente amava. Lo sanno gli amici, i parenti, i conoscenti che invidiarono il conforto di quei genitori, e quell'invidia or si tramuta in compianto, un compianto che nulla lenisce il dolore, poichè essi al declinar della vita non altro ponno sperare che un affetto sicuro de' superstiti figli, uniti con loro a piangere il Domenico che si è dipartito. Arrida sempre ad essi il sacro fuoco della fede in una riunione avvenire, e la religione aqueti le ambasce di que' straziati parenti.

R.

# TELEGRAMMI

**Banchetto a Boselli a Torino.**

**Torino 13.** Al banchetto all'*Hôtel Europe* in onore del ministro dell'istruzione pubblica, Boselli, sono intervenuti 150 consiglieri provinciali, senatori, deputati, il prefetto, la magistratura, il Municipio, e tutto il fiore della cittadinanza.

Al levare delle mense parlarono il deputato provinciale Daneo, dando lettura del telegramma di Brin, che, dolente di non poter trovarsi personalmente ad onorare Boselli, manda un affettuoso saluto, lieto di vedere onorate dai suoi concittadini l'illustre ligure che consacrò tanta parte del suo fecondo ingegno e della sua rara operosità e promuovere gl'interessi e la prosperità di Torino.

Parlarono poi il prosindaco, il rettore dell'Università, il procuratore generale della Cassazione, il sindaco di Savona. Gli oratori furono applauditissimi, i loro discorsi provocarono replicati evviva a Boselli. Il discorso di Boselli fu continuamente interrotto dagli applausi più vivi, e salutatato alla fine da grande ovazione.

L'onorevole Boselli espose gl'intenti della politica dell'onor Crispi che sono riformatori in senso liberale. L'Italia è amica della pace. Le alleanze sono alleanze di pace. Il convegno degl'imperatori a Peterhof ha favorito gl'interessi della pace. La visita di Guglielmo II a Roma sarà un nuovo suggello degl'intenti di pace. La forza dell'Italia in mare mira a riacquistare il regno del commercio sui mari senza turbare l'equilibrio del Mediterraneo. Il mantenimento della pace esige delle gravi spese, ma l'armata dell'Italia corrisponde ai fatti sacrifici ed anche la marina merita la fiducia del paese.

**In Bulgaria**

**Bukarest 14.** Le notizie private che giungono qui dalla Bulgaria sono sfavorevoli. Si crede imminente un cangiamento della forma di governo; intende lo Stambulow appoggiarsi allo Zankow e al Karavelow. Il principe Ferdinando è assai impressionato. Si dice che egli abbia ordinato che il *yacht Alexandra* si rechi a Lompalanca e vi si tenga pronto ad ogni eventualità.

**Due nichilisti giustiziati**

**Odessa 12.** A Jelissawetgrad nel governo di Cherson nella Russia meridionale vennero giustiziati col capestro due nichilisti.

**Il viaggio del Principe ereditario**

**Dresda 14.** Il Principe di Napoli decise iersera tardi di partire stamane, alle ore cinque, per Amburgo, donde stasera si recherà a Nuremberg, proseguendo quindi per Stoccarda e Costanza.

Il Principe di Napoli fu ossequiato alla Stazione dal console italiano e dal segretario del consolato.



# MERCATI DI UDINE

## Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 32. **Grani.** *Martedì* cereali in quantità non bastante alle richieste. Tutto ebbe esito. V'erano ettolitri 220 di frumento, 20 di granoturco, 180 di segale.

*Giovedì* si portarono sul mercato ett. 350 di frumento, 132 di granoturco, 200 di segale e 4 di orzo brillato. Tutto ebbe smercio stante le buonissime domande.

*Sabbato* coprivano la piazza: ettolitri 280 di frumento, 80 di granoturco, 175 di segala. Prezzi in ascesa causa le attivissime richieste specialmente in granoturco ed in frumento.

*Rialzarono*: il frumento centesimi 79, il granoturco centesimi 27, l'orzo brillato centesimi 13. *Ribassò*: la segala centesimi 6.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

*Martedì*: frumento da 12.50 a 14.25, granoturco da 11.75 a 12.40, segala da 9.— a 9.15, orzo brillato da —.— a —.—.

*Giovedì*: frumento da 14.— a 14.80, granoturco da 11.75 a 12.50, segala da 8.50 a 9.25, orzo brillato da 15.15 a 15.55.

*Sabbato*: frumento da 14.40 a 15.10, granoturco da 11.50 a 12.30, segala da 9.20 a 9.35. orzo brillato da —.— a —.—.

**Foraggi e combustibili.** Mercati ben forniti. Prezzi discesi nei fieni e legna. sostenuti per la paglia.

**Mercato dei lanuti e dei suini.**

**9.** V'erano: 80 castrati, 50 arieti, 30 pecore.

Andarono venduti:

20 castrati d'allevamento a prezzi di merito, 60 per macello da lire 1.— a 1.07 il chilogramma a p. m., 15 arieti d'allevamento a prezzi di merito, 35 per macello da lire 0.90 a 0.93, il chilogramma a p. m., 8 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 12 per macello da lire 0.60 a 0.70 il chilogramma a p. m.

Difettano i negozianti forestieri, perciò si notò un ribasso dell'8 al 10 per cento.

270 suini d'allevamento, venduti 190 con una discesa del 10 al 12 per cento per la totale mancanza di compratori d'altre provincie, ed anche vedesi per le quali certa previdenza dell'aumento dei prezzi del granone.

**Fiera di S. Lorenzo.**

V'erano approssimativamente.

**9.** 400 buoi, 700 vacche, 240 vitelli sopra l'anno, 60 sotto l'anno, 300 cavalli, 20 asini, 2 muli.

**10.** 300 buoi, 560 vacche, 200 vitelli sopra l'anno, 50 sotto l'anno, 250 cavalli, 15 asini, 3 muli.

**11.** 22 buoi, 86 vacche, 15 vitelli sopra l'anno, 75 cavalli, 10 asini, 2 muli.

Andarono venduti circa:

**9.** 30 buoi, 25 vacche, 15 vitelli sopra l'anno, 10 sotto l'anno, 25 cavalli, 8 asini, 1 mulo.

**10.** 35 buoi, 20 vacche, 20 vitelli sopra l'anno, 15 sotto l'anno, 35 cavalli, 10 asini.

**11.** 4 buoi, 10 vacche, 4 vitelli sopra l'anno, 8 cavalli, 3 asini, 1 mulo.

Fiacchezza ecco la nota dominante di questa fiera, solita del resto a manifestarsi ogni anno. Si sta in attesa del raccolto del granone per l'ingrasso degli animali, e perciò per le vendite si aspettano i prossimi mercati in cui di solito si fanno più spessi gli affari. I prezzi corsero eguali in tutti e tre i giorni. I manzi d'ingrasso si pagarono dalle 60 alle 65 lire il quintale a p. v. Le vacche d'ingrasso si pagarono dalle lire 48 alle 52 e le bestie giovani da macello dalle lire 47 alle 55.

I prezzi dei cavalli andarono dalle lire 80 alle 330. Pei somari dalle lire 24 alle 85. Un mulo fu venduto per lire 210, un altro con cambio.

# DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 14 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| R. I. 1 gennaio | 95.43 | Londra 3 m. a v. | 25.36 |
| » 1 luglio | 97.60 | Francese a vista | 100.80 |

FIRENZE 14 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.— | A. F. M. | —.— |
| Londra | 25.33 ½— | Banca T. | —.— |
| Francese | 100.57 ½ | Credito I. M. | 969.50 |
| Az. M. | 788.— | Rendita Ital. | 97.52 ½ |

BERLINO 14 agosto

| | | | |
|---|---|---|---|
| Berlino | 165.20 | Lombarde | —.— |
| Austriache | 104.— | Italiane | 97.70 |

**Particolari.**

VIENNA 15 agosto

Rendita Austriaca (carta) 81.45
Idem (arg.) 82.55
Idem (oro) 112.65
Londra 12.60 Nap. 12.40 —½

MILANO 15 agosto

Rendita Italiana 97.47 — Serali 97.42 ½—

PARIGI 15 agosto

Chiusura Rendita Italiana 96.95
Marchi l'uno 123.—.


P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.




**ORARIO FERROVIARIO**

(Vedi avviso in 4ª pagina).

## ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.18 ant. | ore 4.35 ant. | diretto | ore 7.36 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.37 » | » 5.10 » | omnibus | » 9.56 » |
| » 10.19 » | diretto | » 1.40 pom. | » 11.05 ant. | omnibus | » 3.36 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.16 » | » 3.15 pom. | diretto | » 6.19 » |
| » 5.11 » | omnibus | » 9.55 » | » 3.45 » | omnibus | » 8.05 » |
| » 8.30 » | diretto | » 11.35 » | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 7.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnibus | ore 9.10 ant. |
| » 7.44 » | diretto | » 9.44 » | » 8.15 » | diretto | » 10.09 » |
| » 10.30 » | omnibus | » 1.34 pom. | » 2.24 pom. | omnibus | » 4.56 pom |
| » 4.20 pom | » | » 7.36 » | » 5.— » | » | » 7.35 » |
| » 6.30 » | diretto | » 8.40 » | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 7.— ant. | omnibus | ore 10.— ant |
| » 7.54 » | omnibus | » 11.21 » | » 9.10 » | omnibus | » 12.30 pom |
| » 3.50 pom. | omnibus | » 7.36 » | » 4.50 pom | omnibus | » 8.08 » |
| » 6.35 » | » | » 10.05 » | » 9.— » | misto | » 1.11 ant. |

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.33 pom. (misto)

» Cormons » 3 pom. » Udine » 4.27 » »

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

| da Udine | | a Cividale | da Cividale | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 7.47 ant. | misto | ore 8.19 ant. | ore 7.— ant. | misto | ore 7.32 ant. |
| » 10.20 » | » | » 10.52 » | » 9.15 » | » | » 9.47 » |
| » 1.30 pom. | » | » 2.02 pom. | » 12.05 pom. | » | » 12.37 pom. |
| » 4. » | » | » 4.32 » | » 3.— » | » | » 3.32 » |
| » 8.30 » | » | » 9.02 » | » 7.45 » | » | » 8.17 » |











Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti